

**Titolo:** La morsa. Le vere ragioni della crisi mondiale

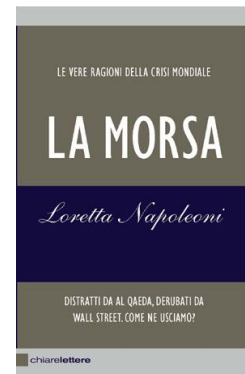
**Autore:** Loretta Napoleoni

**Editore:** Chiare Lettere

**Data di pubblicazione:** 2009

**Pagine:** 186

**Prezzo:** 13,60 euro



## Contenuto

“Lo Stato protegga i cittadini, non chi li ha derubati”. Questo il monito che l’autrice lascia alla riflessione del lettore, dopo averlo condotto attraverso gli ultimi decenni di storia economica letti con l’acume di un’osservatrice attenta, che non si ferma avanti alle verità ufficiali. Da economista ed esperta di terrorismo internazionale, Loretta Napoleoni trova una propria chiave di lettura sui grandi temi dibattuti da esperti e *policy maker*: globalizzazione, credito facile, scontro di civiltà, finanza senza scrupoli. In estrema sintesi, la conclusione a cui arriva è che non è certo la minaccia islamica a minare le radici del capitalismo, ma tutta una serie di decisioni miopi (se non proprio irresponsabili) a seguito delle quali le grandi speculazioni finanziarie hanno via via fagocitato l’economia reale. Fino ad arrivare al paradosso per cui è il cittadino comune a pagare tutti i costi delle varie declinazioni della crisi, senza averne alcun beneficio da quel continuo gioco d’azzardo globale di cui non capisce alcunché. Un esempio per tutti è la vendita di prodotti finanziari derivati non solo ad Enti locali (interessati ad avere in tempi brevi somme di danaro da poter investire e trasformare subito in consenso elettorale), ma anche a piccoli imprenditori che hanno visto svanire nei nebulosi meccanismi degli *swap* anni e anni di lavoro e sacrifici. E negli Usa le cose non sono andate certo meglio, visti gli esiti della grande sbornia dei mutui *subprime* che, abbassando oltre ogni ragionevolezza i tassi di interesse e il livello dei controlli sulla solvibilità dei clienti, hanno generato una enorme bolla speculativa sui prezzi degli immobili; una bolla che, una volta scoppiata, ha avuto conseguenze disastrose sull’intera economia mondiale. Eppure, secondo l’autrice, nulla di sostanziale sembra essere cambiato dato che non è stato messo a punto nessun meccanismo che impedisca il ripetersi dei grandi *crack* finanziari.

## Interesse

Pur essendo molto critica verso i sistemi di *governance* nazionali e internazionali, l’autrice propone anche delle vie d’uscita per tentare di liberarsi della “morsa”. Partendo dall’assunto che quella attuale è una “crisi sistemica e non congiunturale”, si dice sicura che occorra ristrutturare il sistema finanziario, fino alla nazionalizzazione delle banche e l’abbandono (cioè il mancato rifinanziamento in casi di buchi di bilancio) al loro destino di tutti quegli istituti di credito che non hanno agito in maniera corretta. Ma è importante anche ricominciare a finanziare l’economia reale prediligendo, ad esempio, gli investimenti in energia pulita (il settore automobilistico è “fermo all’età della pietra, quando il petrolio costava meno della Coca-Cola”) o per accrescere il lavoro (piuttosto che il sostegno alla disoccupazione: “perché pagare qualcuno per non far nulla?”).

## Osservazioni

Lo stile dell’autrice è piacevole ed estremamente chiaro anche per chi non è esperto di economia. Anzi, forse chi recentemente si è interessato ai grandi temi dell’attualità mondiale solo attraverso l’informazione di base che offrono i media, può più facilmente riconoscersi tra i “gabbati” dalla disinformazione globale.